



ANNALI DEL MUSEO CIVICO DI ROVERETO

Atti della giornata di studi

«Paolo Orsi, archeologo e uomo:
la corrispondenza, gli archivi, le idee»

Rovereto, Museo di Scienze e Archeologia
22 ottobre 2021

a cura di Barbara Maurina

2022

Supplemento agli Annali Museo Civico di Rovereto
Sezione Archeologia, Storia e Scienze naturali, vol. 37 (2021)

DIRETTORE RESPONSABILE

Alessandra Cattoi

COMITATO DI REDAZIONE

Claudia Beretta, Alessio Bertolli, Michela Canali, Barbara Maurina, Filippo Prosser, Gionata Stancher.

Fondazione Museo Civico di Rovereto
Borgo S. Caterina 41, 38068 Rovereto
Tel. 0464 452800 - Fax 0464 439487
www.fondazionemcr.it
museo@fondazionemcr.it

ISSN 1720-9161

In copertina: Paolo Orsi nel suo ufficio a Siracusa nel 1914 (Biblioteca Fondazione Museo civico di Rovereto, inv. 6752/102)

Ann. Mus. civ. Rovereto	Sez.: Arch., St., Sc. nat.	Suppl. Vol. 37 (2021)	5-15	2022
-------------------------	----------------------------	-----------------------	------	------

BARBARA MAURINA & MAURIZIO BATTISTI

PAGINE INEDITE DI STORIA. L'EPISTOLARIO ORSI DELLA FONDAZIONE MUSEO CIVICO DI ROVERETO

Abstract - BARBARA MAURINA & MAURIZIO BATTISTI - Unpublished pages of history. The Orsi epistolary of the Civic Museum of Rovereto Foundation.

In this contribution the authors present the results of the work carried out in recent years by the Archaeological Section of the Rovereto Civic Museum Foundation, with the support of the Cassa di Risparmio di Trento and Rovereto Foundation, on the correspondence of Paolo Orsi, acquired by the museum in 2013. After the explanation of the main stages of the project of archiving, cataloging and online publication of the letters, the interest of Orsi's correspondence from a content point of view and some examples are presented that demonstrate how these documents can provide interesting information on sites and archaeological finds in the Trentino region.

Keywords: Rovereto, Paolo Orsi, Correspondence, Digital Archives, History of Archaeology.

Riassunto - BARBARA MAURINA & MAURIZIO BATTISTI - Pagine inedite di storia. L'epistolario Orsi della Fondazione Museo Civico di Rovereto.

In questo contributo gli autori presentano i risultati del lavoro condotto negli ultimi anni dalla Sezione Archeologica della Fondazione Museo Civico di Rovereto, con il sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto, sull'epistolario di Paolo Orsi, acquisito dal museo cittadino nel 2013. Dopo avere spiegato le tappe principali del progetto di archiviazione, schedatura e pubblicazione online delle lettere, si passa a illustrare l'interesse della corrispondenza di Orsi dal punto di vista contenutistico e si presentano alcuni esempi che dimostrano come questi documenti siano in grado di fornire interessanti informazioni su siti e reperti archeologici di ambito trentino.

Parole chiave: Rovereto, Paolo Orsi, Epistolario, Archivi digitali, Storia dell'Archeologia.

La giornata di studi dedicata a Paolo Orsi offre l'occasione di presentare al pubblico e contestualizzare i risultati del lavoro condotto negli ultimi anni dalla Sezione Archeologica della Fondazione Museo Civico di Rovereto, con il determinante sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto, sull'epistolario del grande archeologo, acquisito dal museo cittadino nel 2013. Attività che, suddivisa in diverse tranches finanziate per l'appunto tramite bandi CARITRO, ha avuto inizio nella primavera del 2014 e si è conclusa nell'estate 2021. In tale lasso di tempo non sono mancate le occasioni per aggiornare periodicamente il pubblico, sia generico che degli addetti ai lavori, sull'avanzamento del lavoro attraverso pubblicazioni, conferenze a carattere divulgativo e interventi nell'ambito di convegni di tipo specialistico ⁽¹⁾. Se ne riassumono comunque qui brevemente le tappe fondamentali.

Nel 2010, in seguito al successo della mostra dal titolo "Orsi, Halbherr, Gerola. L'archeologia italiana nel Mediterraneo", allestita presso la sede museale di Palazzo Alberti in occasione del centocinquantesimo della nascita di Paolo Orsi ⁽²⁾, il Museo Civico di Rovereto diede avvio a un ambizioso progetto volto alla pubblicazione online degli archivi dei due grandi archeologi di origine roveretana Paolo Orsi e Federico Halbherr, conservati presso le istituzioni culturali cittadine ⁽³⁾. Nel concreto, l'iniziativa mirava a strutturare un grande archivio virtuale in grado di riunire documenti fisicamente dislocati in sedi diverse e che potesse essere facilmente fruibile da parte di un pubblico ampio e variegato grazie alle potenzialità offerte da internet. Com'è noto, infatti, la rete consente di raccogliere, organizzare, integrare e condividere in modo semplice e veloce documenti diversi come testi, immagini, video e mappe, agevolando l'attività di ricerca e studio e permettendo al contempo di divulgare contenuti scientifici a tutti i livelli.

A tale scopo è stato creato un sito internet dedicato alla pubblicazione dei documenti acquisiti in via digitale, che ha accolto in prima battuta la sezione fotografica del fondo Halbherr dell'Accademia Roveretana degli Agiati, costituita da 1485 immagini d'epoca. In un secondo tempo si è dato avvio all'acquisizione dei materiali relativi agli archivi Orsi conservati in parte presso la Fondazione Museo Civico di Rovereto e in parte presso la Biblioteca Civica di Rovereto, consistenti in manoscritti, lettere autografe e documenti fotografici. Il database è stato realizzato tramite un CMS (Content Management System), ovvero un software per la gestione dei contenuti dei siti web ⁽⁴⁾, a cui sono state integrate le funzioni più complesse di un DBMS (Database Management System). Gli archivi digitalizzati e i dati principali dei documenti registrati sono stati resi accessibili dalle pagine del sito web della

⁽¹⁾ Si veda in particolare l'intervento tenuto nell'ambito della Giornata di studi dal titolo Archivi dell'Archeologia Italiana. Progetti, problemi, prospettive, svoltasi a Firenze il 16 giugno 2016 (MAURINA & BATTISTI 2020).

⁽²⁾ MAURINA & SORGE 2010.

⁽³⁾ Oltre al Museo Civico, la Biblioteca Civica e l'Accademia Roveretana degli Agiati.

⁽⁴⁾ Isiportal, un sviluppato dalla ditta Anthesi Srl di Tenno (TN).



Fig. 1 - Faldoni contenenti la corrispondenza di Paolo Orsi ordinata cronologicamente.

Fondazione Museo Civico di Rovereto (<http://www.fondazionemcr.it>) ⁽⁵⁾ e attraverso i portali della Biblioteca Civica di Rovereto e dell'Accademia Roveretana degli Agiati.

Nel 2013, mentre il progetto era in corso, la Fondazione Museo Civico di Rovereto, dopo una breve trattativa con i proprietari, riusciva a condurre a termine l'acquisizione di un vasto fondo epistolare appartenuto a Paolo Orsi, incrementando così notevolmente il patrimonio archivistico in suo possesso. L'insieme era costituito da alcune migliaia di documenti, ordinatamente suddivisi per annate e mensilità e imballati in 57 faldoni (Fig. 1), consistenti nella maggior parte dei casi in missive ricevute dall'archeologo, ma in qualche caso anche in minute e appunti vergati dallo stesso Orsi.

Gli scritti risalgono a un periodo compreso fra il 1880 e il 1932 ⁽⁶⁾, ma mentre la quasi totalità dei documenti si data a partire dal 1912, solo una parte minoritaria di essi, corrispondente a 167 lettere, si colloca fra il 1880 e il 1911; tale materiale ci

⁽⁵⁾ Link puntuale: www.fondazionemcr.it/dboh_home.jsp.

⁽⁶⁾ FINOTTI & MAURINA 2014. Il patrimonio è registrato nell'inventario ingresso del Museo con il n. 5775/2014, mentre la sua collocazione nella Biblioteca della Fondazione MCR corrisponde al n. 27801.

è pervenuto in un faldone separato, sul quale figura una sconsolata nota autografa di Orsi: “Dal naufragio della mia corrispondenza”. Ma a parte questo caso specifico, in cui è la mano dello studioso a informarci sulla effettiva perdita di una porzione consistente dell’archivio epistolare, avvenuta mentre egli era ancora in vita, nel corso del lavoro di analisi e archiviazione dei documenti acquisiti dalla Fondazione è risultata evidente l’assenza di parti significative anche nel carteggio posteriore al 1911. Se, infatti, si considera la sequenza delle mensilità comprese fra il 1912 e il 1932, risultano evidenti numerose lacune, ovvero periodi più o meno lunghi, talvolta corrispondenti a svariati mesi, privi di testimonianze epistolari (7). Una stima approssimativa ha suggerito la mancanza del 56% circa di quello che potrebbe essere stato l’intero lotto 1912-1932. Un enigma su cui ci aiuterà a fare chiarezza l’intervento di Anita Crispino nell’ambito di questa giornata di studi.

La corrispondenza privata di Paolo Orsi non figurava nel lascito testamentario con cui lo studioso destinava alla città di Rovereto la sua ricca e composita collezione di antichità oltre alla “preziosa biblioteca” rimasta a Siracusa (8), ma restò di proprietà delle nipoti, che nel 1980 ne cedettero una parte consistente al Museo di Siracusa (9). Ciò che rimaneva del fondo dovette quindi passare per via di successione agli ultimi discendenti del celebre archeologo, Giacomo Orsi e Vincenzo Bongiovanni. Dal primo, nel 2013 la Fondazione Museo Civico di Rovereto acquistò in blocco la raccolta in suo possesso, costituita da 7843 missive, mentre un ulteriore lotto corrispondente all’incirca a un migliaio di documenti rimane a tutt’oggi di proprietà della famiglia Bongiovanni.

L’acquisizione del fondo costituì lo stimolo ad avviare nel 2014 un nuovo, ambizioso progetto, che andava a innestarsi su quello già in essere ed era finalizzato all’archiviazione e alla pubblicazione on line dell’intero archivio Orsi. Un lavoro lungo e complesso, che ha potuto contare su una serie di contributi erogati dalla Fondazione Caritro tramite bandi dedicati ai progetti di riordino e valorizzazione degli archivi, e che ha visto impegnato per diversi anni un gruppo di lavoro costituito da studiosi e tecnici (10) incaricati dei vari aspetti del progetto, dalla decifrazione alla schedatura, dalla scansione alla pubblicazione on line dei documenti.

L’attività non ha incontrato particolari ostacoli, anche grazie alla sostanziale buona conservazione del materiale, che presentava quasi sempre una chiara leggibilità del testo, anche se in diversi casi risultava parzialmente danneggiato dalle condizioni di giacitura. I faldoni in cui le missive erano imballate, infatti, erano costituiti da

(7) Fra marzo del 1912 e dicembre del 1932 sono presenti missive relative a 110 mesi, mentre mancano documenti per 140 mesi.

(8) La biblioteca fu mantenuta, come è noto, al Museo di Siracusa a seguito di un accordo fra la Regione Sicilia e il Comune di Rovereto: CARANTI MARTIGNAGO 1981, p. 47; MAURINA 2004, p. 227.

(9) Si veda a tale proposito l’intervento di Anita Crispino in questo stesso volume.

(10) L’équipe, di volta in volta coadiuvata da collaboratori occasionali, è costituita dagli autori di questo saggio e da Eleonora Zen, web master responsabile della gestione di tutti gli aspetti di carattere informatico.

The image shows a screenshot of a website interface for the Fondazione Museo Civico di Rovereto. The header features the names 'PAOLO ORSI E FEDERICO HALBHERR' and the logo of the 'Fondazione Museo Civico di Rovereto'. The main content area is titled 'Lettera di Luigi Pigorini a Paolo Orsi' and includes a table of metadata:

Titolo	Lettera di Luigi Pigorini a Paolo Orsi
Data	23-04-1917
Luogo di conservazione	Biblioteca del Museo Civico di Rovereto
Collocazione	27801-1203
Tipo di supporto	Carta da lettere
Strumento scrittorio	Pennino a china
Numero di fogli	3
Tipologia	Lettera
Dimensioni	cm 11x17,9
Oggetto	Lettera su carta intestata del Senato del Regno. L'autore scrive riguardo alla elezione dei nuovi soci stranieri all'interno dell'Accademia dei Lincei e riporta le decisioni prese in merito tenendo conto della guerra in corso e quindi delle rivalità nazionali attuali.
Stato di conservazione	Ottimo

On the right side, there is a section 'Documenti da scaricare' with a PDF icon and the text '27801-1203.pdf (277 KB)'. On the left side, there are navigation menus for 'ricerca' (with options like 'La bibliografia', 'La fotocopia', 'I manoscritti', 'Il Lascito Paolo Orsi', 'WebGIS') and 'progetto' (with 'attività').

Fig. 2 – Esempio di scheda disponibile online (<http://www.fondazionemcr.it>).

involucri cartacei, perlopiù grandi buste riutilizzate, che avvolgevano strettamente, tramite spaghi, lacci o nastri, i fasci di lettere, che di conseguenza presentano spesso margini incurvati o piegati. Nel corso dell'attività di archiviazione, i documenti sono stati maneggiati facendo uso di guanti di cotone, e sono stati inseriti distesi, mantenendo solo le piegature originali fra pagine diverse, in apposite buste di polipropilene, riposte poi in scatole di cartone di pura cellulosa prive di acidi ⁽¹⁾.

Il progetto, come già accennato, si è concluso nell'estate del 2021 con l'archiviazione e la pubblicazione online di tutti i documenti posseduti dalla Fondazione Museo Civico di Rovereto, i quali sono ora consultabili liberamente tramite una semplice registrazione al sito internet dell'ente. Ciò consente l'accesso alla scheda completa di ciascun documento (Fig. 2), la quale contiene i dati relativi a mittente, cronologia, materiale e stato di conservazione, oltre a una breve sinossi del contenuto; ad essa è allegata una scansione del documento scaricabile in formato PDF.

I documenti archiviati per la maggior parte sono costituiti da missive ricevute da Paolo Orsi: lettere, cartoline, telegrammi e biglietti, a volte accompagnati dai relativi allegati. Nel corso del lavoro di analisi e di schedatura sono stati registrati più di 1800 mittenti diversi, fra cui figurano numerosi nomi di studiosi, intellettuali e personalità del mondo culturale dell'epoca; non mancano però documenti autografi dello stesso Orsi, fra cui minute di lettere, appunti, annotazioni e testi redatti in preparazione di discorsi pubblici e articoli divulgativi.

⁽¹⁾ Acquistate presso la ditta specializzata in archivi storici Ophis srls (MI).

Se i mittenti di nazionalità italiana sono in netta maggioranza, si registrano però missive giunte a Orsi da ogni angolo del pianeta, dalla Svezia all'Egitto, dagli Stati Uniti al Giappone. Di notevole interesse, in particolare, le lettere a firma di grandi figure del mondo dell'archeologia, fra cui Luigi Pigorini, Federico Halbherr, Pirro Marconi, Giuseppe Cultrera, Biagio Pace, Antonio Taramelli, Corrado Ricci, Giacomo Boni, Alessandro Della Seta, Giulio Emanuele Rizzo, Felice Barnabei, Doro Levi, Friedrich von Duhn, Armin von Gerkan, Ludwig Curtius, *Richard Delbrück*, *Wilhelm Dörpfeld*, *Ernst Langlotz*, *John Linton Myres*, *Humfry Payne*, *Albert Van Buren*, *Salomon Reinach*. Si tratta di documenti che forniscono notizie su scavi, ricerche e siti archeologici, ma attraverso riflessioni, giudizi e commenti a volte senza veli, danno anche la misura del fermento culturale e del clima dell'ambiente scientifico italiano dell'epoca, rivelando aspetti inediti relativi ad avvenimenti e personaggi storici.

Particolarmente significativa, poi, a partire dal 1912, la corrispondenza (129 missive) con Umberto Zanotti Bianco, fine intellettuale antifascista, fondatore insieme a Orsi della Società Magna Grecia, e grande sostenitore (anche e soprattutto dal punto di vista finanziario) delle ricerche dello studioso in Calabria e in Sicilia. Dalla corrispondenza emergono anche elementi utili a ricostruire la storia dei rapporti fra le più antiche istituzioni culturali italiane, come università, biblioteche, musei, associazioni e riviste di settore. Ma il valore e l'importanza di questi documenti stanno anche nell'inedita fotografia dell'evoluzione sociale, politica ed economica del Paese, che essi ci restituiscono attraverso la voce dei protagonisti delle vicende storiche, soprattutto negli anni della Grande Guerra e del fascismo.

L'archivio epistolare privato di Orsi viene dunque a far parte del patrimonio collettivo con il suo inestimabile bagaglio di informazioni, in grado di contribuire in modo significativo alla storia degli studi archeologici, oltre che, più in generale, alla conoscenza dello scenario culturale e di aspetti di carattere sociale e politico dell'Italia e del Trentino nei decenni a cavallo dei due secoli. Impossibile qui farne una disamina completa, anche solo per sommi capi; basti, a titolo di esempio per il nostro territorio, l'accento ad alcuni dati relativi all'archeologia locale e alla storia culturale di Rovereto.

Emblematico, a questo proposito, l'esito di una ricerca ⁽¹²⁾, resa per l'appunto possibile dal reperimento di una serie di documenti epistolari, relativa a un capitello marmoreo di lesena giunto da Creta a Rovereto negli anni '30 del '900 (Fig. 3). Le lettere dell'archivio Orsi, assieme a una serie di documenti conservati nell'Archivio dell'Accademia Roveretana degli Agiati, hanno infatti permesso di ricostruirne la vicenda, complessa e ingarbugliata, che ha inizio nel 1931 con la proposta di Paolo Orsi di onorare con un monumento la memoria di Federico Halbherr, morto a Roma nel luglio del 1930, e di promuovere a Rovereto, con il sostegno dell'Accademia

⁽¹²⁾ MAURINA 2021.



Fig. 3 – Capitello corinzio di lesena conservato presso la Fondazione Museo civico di Rovereto (inv. 2.959) (foto B. Maurina).

Roveretana degli Agiati, la costituzione di un Comitato per le onoranze all'illustre concittadino.

Per la realizzazione dell'opera, Orsi aveva proposto di utilizzare un marmo proveniente dagli scavi di Halbherr a Creta, e si era pertanto rivolto al direttore della Scuola Archeologica Italiana di Atene, Alessandro Della Seta, ricevendone un'entusiastica adesione (Fig. 4). Tuttavia, gli scambi epistolari di cui si conserva memoria negli archivi roveretani testimoniano che l'iter della donazione fu lungo e accidentato e si concluse solo nel 1934 con la consegna del reperto alla Biblioteca Civica da parte del Museo di Candia. Il capitello non venne tuttavia utilizzato per l'esecuzione del monumento, che a seguito di concorso fu realizzato da Alcide Ticò e inaugurato nel 1937; fu invece esposto accanto a esso nella loggia del cortile del Palazzo dell'Annona, dove rimase fino agli anni '90 del '900, quando per esigenze legate ad attività di ristrutturazione architettonica fu prelevato e depositato presso il Museo Civico di Rovereto, dove è stato "ritrovato" alcuni anni fa e dove, grazie ai documenti d'archivio, è stato possibile ricostruirne la vicenda.

ATHENS, 15 NOVEMBRE 1931 - A. X.
 All'Onorevole Senatore
 Prof. PAOLO ORSI
 Museo Archeologico
 Rovereto
 Illustrate Senatore,
 Voglia scusarmi se rispondo in ritardo alla sua del 24 ottobre ma da quanto le riferirò ne capiterà la ragione. Il desiderio del Comitato di avere per il monumento il nostro Prof. Halbherr un darlo greco è veramente un'idea magnifica. Ma lo non potevo parlarne alla Direzione delle Antichità senza prima farlo conoscere al nostro Ministro in Grecia, perché è cosa che avrebbe finito per essere trattata attraverso il Ministero degli Esteri di Grecia e perché può avere una sfumatura politica. Il Ministro anche egli ha plaudito alla mia idea ma si ha chiesto di aspettare qualche giorno prima di parlarne alla Direzione delle Antichità. Il periodo passato mi ha dato il permesso e per l'altro sono andato dal Direttore Generale il prof. Kouriotis. A lui ho consegnato la lettera del Comitato e gliel'ho illustrato, non mancando di far rilevare che il patrono dell'idea era lei, che tanto ha fatto per la civiltà e l'arte greca della Sicilia. Mi sono preso più l'arbitrio di consigliare al Kouriotis una cosa: "Vedete, il Comitato vi chiede solo un recchio di colonna, ma pensate quale effetto farebbe in Italia e a Rovereto il dono di una statua romana anche di

modesto valore artistico, ad esempio una di quelle che egli ha scavato a Gortina. E aggiungete che allora il monumento potrebbe essere costituito essenzialmente dalla statua stessa, mentre esso apparirebbe nel monumento il solo recchio di colonna." Il Kouriotis mi ha detto che farà tutto quello che gli sarà possibile per appoggiare il desiderio del Comitato, per la statua si ha accennato che la difficoltà potrebbe essere quella che il fatto costituirebbe precedente, ai che lo risposo che di Halbherr al mondo e in Grecia ce n'è stato uno solo. Ad ogni modo mi ha promesso che avrebbe scritto subito al Marinatos, che è il soprintendente di Grecia, per informarsi sulla colonna e sulla statua e appena avrà preso una decisione me la comunicherà.
 Naturalmente ho riferito di questo mio colloquio al nostro Ministro ed egli mi ha detto che appena vadrà il Ministro degli Esteri Michalakopoulos gli parlerà della cosa. Avendolo visto qui in Atene ho interessato alla questione il nostro Console Generale alla Ginea con. Tomcker, che era grande estimatore dell'Halbherr, perché egli influenza sul luogo a far fare la migliore scelta del dono.
 Tra pochi giorni sarà in Italia e opero di rivederla. Intanto gratifica i miei più cordiali omaggi e saluti.
 Alessandro Della Seta

Fig. 4 - Lettera di Alessandro della Seta a Paolo Orsi, 15 novembre 1931 (Biblioteca e archivio della Fondazione MCR, Archivio Orsi, inv. 27801-6781).

(B. M.)

Dal vasto carteggio Orsi sono poi emersi indizi estremamente utili per comprendere meglio una serie di scoperte poco chiare, perché magari rimaste in tutto o in parte inedite, avvenute fra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo. Limitandosi a prendere in considerazione il territorio attorno all'odierna città di Rovereto, si vogliono qui riportare due esempi di come la lettura della documentazione epistolare abbia contribuito a una migliore comprensione di alcuni contesti archeologici e alla scoperta di nuovi siti.

Nel testo di due cartoline postali, spedite a Paolo Orsi dal direttore del Museo Civico di Rovereto Giovanni de Cobelli fra maggio e giugno del 1912, si trovano riferimenti a un ritrovamento fortuito avvenuto durante dei lavori di sistemazione della campagna agricola nella frazione dei Molini di Nogaredo (TN) ⁽¹³⁾. L'autore allega anche alcuni articoli apparsi sui giornali dell'epoca, che forniscono preziose informazioni per la precisa localizzazione dei rinvenimenti. Si tratta di un sito archeologico poco noto, anche a causa della totale scomparsa dei reperti rinvenuti.

⁽¹³⁾ Biblioteca della Fondazione Museo Civico di Rovereto, nn. inv. 27801-334, 27801-350.

⁽¹⁴⁾ ROBERTI 1913; ORSI 1913; ORSI 1914.

Le poche informazioni attendibili sono state ben sintetizzate da Giacomo Roberti e Paolo Orsi¹⁴. È plausibile che possa trattarsi di un luogo di sepoltura a inumazione in grotta con corredo databile tra la fine dell'età del Rame e l'inizio dell'età del Bronzo (XXV-XVIII sec. a.C.). Le due missive andranno a confluire nel materiale documentario che si sta raccogliendo per la redazione di un nuovo contributo dedicato proprio a questo sito⁽¹⁵⁾.

Due lettere scritte sedici anni più tardi gettano un po' di luce su un altro sito archeologico situato circa cinque chilometri a sud di Rovereto. Si tratta dell'insediamento dell'età del Bronzo di Dos Gorga, meglio conosciuto come Castel Tierno di Mori, dal quale provengono diversi reperti tuttora conservati presso il Museo Civico di Rovereto e provenienti in gran parte dai sondaggi e dalle ricerche di superficie condotte dallo stesso Paolo Orsi⁽¹⁶⁾. Una parte dei reperti tuttora conservati presso il museo non è però frutto delle ricerche dell'archeologo roveretano ma fu consegnata a posteriori da terzi. Alcuni di questi materiali, ad esempio, potrebbero provenire dalle ricerche condotte all'inizio del XX secolo da parte di un insegnante, Giuseppe Beltrami, particolarmente appassionato di storia e archeologia. Quest'ultimo scrive infatti una lettera a Paolo Orsi in data 16 ottobre 1928 fornendo alcune notizie in merito a nuove scoperte presso il sito. La missiva è seguita, a stretto giro di posta, da una lettera di Giovanni de Cobelli sullo stesso argomento. Grazie a questi due documenti inediti siamo in grado di ricostruire la seguente successione di eventi:

- il 15 ottobre Orsi si trova a Rovereto e si reca a Mori per cercare di parlare con il maestro Giuseppe Beltrami riguardo alle scoperte archeologiche effettuate da quest'ultimo presso Castel Tierno, senza riuscire però a rintracciarlo.
- il 16 ottobre Beltrami scrive una lettera a Orsi (Fig. 5) scusandosi per l'assenza, dovuta al fatto che si era recato proprio sul sito archeologico per prendere delle misure delle sezioni esposte di uno scavo aperto per lavori agricoli. Nella stessa lettera descrive brevemente i reperti rinvenuti allegando anche uno schizzo con la stratigrafia visibile in sezione. Termina la lettera informandolo che i reperti saranno conservati ed esposti nella scuola di Mori, dove lavora⁽¹⁷⁾.
- Orsi riparte per Siracusa, probabilmente subito dopo il suo compleanno (17 ottobre), senza essere riuscito a incontrare di persona Beltrami. Riesce tuttavia a scrivere una lettera al direttore del Museo Civico di Rovereto Giovanni de Cobelli per chiedergli di recarsi dal maestro e di raccomandargli di consegnare tutti i reperti rinvenuti al museo
- il 20 ottobre de Cobelli scrive a Orsi informandolo di aver parlato con Beltrami e che questi si è detto subito disposto a consegnare i manufatti al museo. Aggiunge

⁽¹⁵⁾ Articolo in fase di preparazione da parte di Alberto Alberti e Maurizio Battisti.

⁽¹⁶⁾ Orsi 1886, pp. 161-167.

⁽¹⁷⁾ Biblioteca della Fondazione Museo Civico di Rovereto, n. inv. 27801-5533.

⁽¹⁸⁾ Biblioteca della Fondazione Museo Civico di Rovereto, n. inv. 27801-5512.

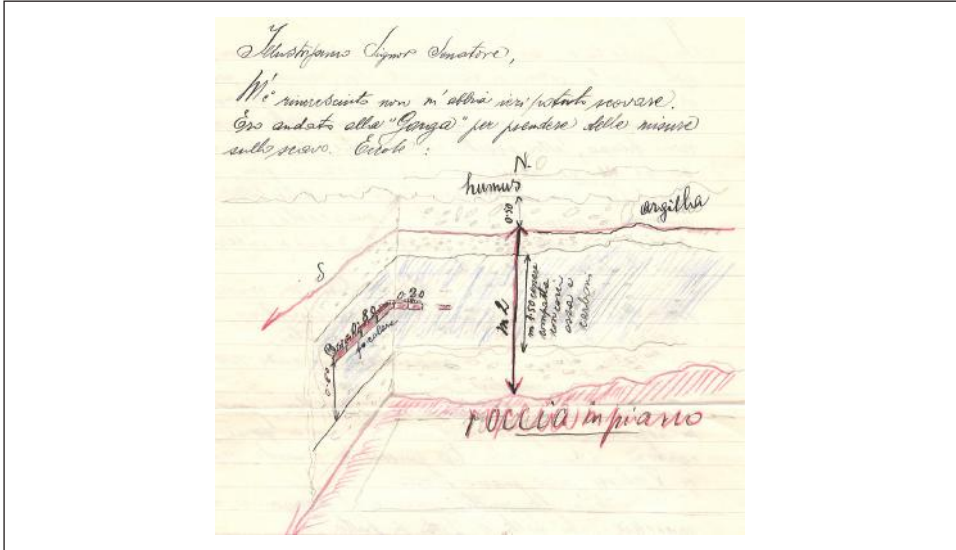


Fig. 5 - Incipit della lettera scritta da Giuseppe Beltrami a Paolo Orsi nel 1928 (Biblioteca della Fondazione Museo Civico di Rovereto, n. inv. 27801-5533).

di avere preferito evitare, a quel punto, di consegnare al maestro il “biglietto minaccioso” con il quale Orsi di suo pugno intimava la consegna dei reperti⁽¹⁸⁾.

Oltre a fornire nuovi e interessanti dati circa un sito archeologico ancora poco conosciuto, la consultazione delle missive dell’archivio Orsi ha indotto a indagare ulteriormente sulla figura e l’opera di Giuseppe Beltrami. Le ricerche hanno così permesso di ritrovare un diario, tuttora in possesso dei suoi eredi, in cui il maestro appuntava informazioni riguardanti le proprie ricerche⁽¹⁹⁾. Il documento è rimasto alla famiglia, ma il museo ora dispone di una copia digitale che è in fase di studio e che potrebbe fornire nuovi indizi non solo sul sito in questione ma anche su altre scoperte archeologiche nel circondario.

Dal momento che la maggior parte del carteggio acquisito riguarda il periodo “siracusano” di Orsi è evidente che fra le lettere schedate potrebbero potenzialmente emergere molti più dati inediti sulla Sicilia e sulla Calabria rispetto a quelli riguardanti il Trentino. A tale proposito possiamo ad esempio citare una ricerca in corso che riguarda il sito archeologico di Monte Casale (Buscemi, SR). In questo caso la ricercatrice Azzurra Scarci è riuscita a estrapolare diverse informazioni utili soprattutto dalle lettere che Orsi riceveva da Rosario Carta, suo stretto e fidato collaboratore

⁽¹⁹⁾ Si vuole qui ringraziare il nipote Marco Avanzini.

⁽²⁰⁾ Ricerca post-doc dal titolo *Votive Metal Offerings from the so-called Ares Temple at Monte Casale (Syracuse, Italy). Evidence of Interaction between Greeks and Indigenous People in the Archaic Eastern Sicily?* (Az 40.17.0.025AA), svolta presso il Römisch-Germanisches Zentralmuseum di Mainz e finanziata dalla Fritz Thyssen Stiftung.

presso il museo di Siracusa ⁽²⁰⁾. Da quando la Fondazione Museo Civico ha iniziato il lungo lavoro di catalogazione e di pubblicazione online dell'epistolario Orsi sono state numerose le richieste di informazioni da parte di ricercatori italiani e stranieri interessati alla consultazione delle missive. Dato il contenuto vario ed eterogeneo dei documenti, le richieste non provengono solo dal mondo dell'archeologia ma anche da altri settori disciplinari fra i quali la sociologia e la storia contemporanea.

(M. B.)

BIBLIOGRAFIA

- CARANTI MARTIGNAGO S., 1981 - *La collezione archeologica "Paolo Orsi" del Museo Civico di Rovereto*, Rovereto.
- FINOTTI F. & MAURINA B., 2014 - L'epistolario di Paolo Orsi a Rovereto. *Archeologia Viva*, XXXIII, 163, p. 5.
- MAURINA B., 2004 - *La formazione della collezione romana e medievale*. In F. RASERA (a cura di), *Le età del museo. Storia, uomini, collezioni del Museo civico di Rovereto*, pp. 210-234, Rovereto.
- MAURINA B., 2021 - Orsi, Halbherr e un capitello cretese a Rovereto, *Annali del museo civico di Rovereto*, 27, pp. 3-16.
- MAURINA, B. & SORGE E. (a cura di), 2010 - *Orsi, Halbherr, Gerola. L'archeologia italiana nel Mediterraneo*. Catalogo della mostra, Rovereto.
- MAURINA B. & BATTISTI M., 2020 - L'Archivio Orsi della Fondazione Museo civico di Rovereto. In: PESSINA A. & TARANTINI M. (a cura di), *Atti della giornata di studi Archivi dell'Archeologia Italiana. Progetti, problemi, prospettive* (Firenze, 16 giugno 2016), pp. 231-236, Roma.
- ORSI P., 1886 - Nuove note di paleontologia trentina. *Archivio Storico per Trieste, l'Istria ed il Trentino*, III, pp. 161-194.
- ORSI P., 1913 - Grotta funebre di incerta età a Nogaredo presso Rovereto (Trentino). *Bullettino di Paleontologia Italiana*, XXXIX, 6-12, pp. 164-165.
- ORSI P., 1914 - A proposito della grotticella sepolcrale di Nogaredo. *San Marco*, VI, 1-2, pp. 95-96.
- ROBERTI G., 1913 - La grotticella sepolcrale di Nogaredo. *San Marco*, V, 4, pp. 141-145.

Indirizzo degli autori:

Barbara Maurina, Maurizio Battisti
Fondazione Museo Civico di Rovereto, Borgo S. Caterina, 41 - I-38068 Rovereto (TN)
maurinabarbara@fondazionemcr.it; battistimaurizio@fondazionemcr.it
